

CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

81^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 28 novembre 1958 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

contro il deputato Compagnoni, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale (Oltraggio a pubblico ufficiale) (Doc. II, n. 11). — *Relatori:* BALLESI, *per la maggioranza;* AMENDOLA PIETRO, *di minoranza.*

contro il deputato Speciale, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del Codice penale (Diffamazione aggravata) (Doc. II, n. 29). — *Relatore DANTE.*

contro il deputato Montanari Silvano, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (Vilipendio del Governo) (Doc. II, n. 30). — *Relatori:* SCARASCIA, *per la maggioranza;* SILVESTRI, *di minoranza.*

contro il deputato Pastore, per i reati di cui agli articoli 110, 595, 1° e 2° e 3° comma e 57 del Codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata) (Doc. II, n. 63). — *Relatore DANTE.*

contro il deputato Gaudio, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità) (Doc. II, n. 84). — *Relatore DANTE.*

contro i deputati Moscatelli e Leone Francesco, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 614, primo e ultimo comma, e 61, n. 2 del Codice penale (Violazione di domicilio aggravata) (Doc. II, n. 3). — *Relatori:* ZOBOLI, *per la maggioranza;* AIMI, *di minoranza.*

2. — Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957. (Doc. V, n. 1).
3. — Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959. (Doc. V, n. 2).
4. — *Svolgimento delle interpellanze:*

CAVAZZINI (ROFFI, RAVAGNAN, Busetto). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, di fronte alla nuova alluvione che nei giorni 13-14 novembre 1958 ha arrecato altri danni nei comuni del Polesine e del ferrarese, il che dimostra l'inconsistenza dei lavori di difesa già compiuti, non ritenga di far attuare immediatamente altre opere, sugli argini di tutti i rami del Po e degli altri corsi d'acqua del delta e a mare, lavori capaci di garantire una efficace difesa di quei territori ed in particolare del comune di Porto Tolle, che appare il più esposto alle piene del Po e alle mareggiate. Gli interpellanti chiedono se non si imponga finalmente l'attuazione di un piano generale e organico di sistemazione dell'intero bacino del Po, come è stato indicato ripetutamente dai maggiori tecnici italiani, e l'attuazione delle seguenti opere a difesa permanente dell'intero delta padano: chiusura della Sacca di Scardovari e di Porto Caleri e solide difese a mare in tutto l'arco del delta mediante vere e proprie dighe; ulteriore rialzo e rafforzamento di tutti gli argini del Po e degli altri corsi d'acqua; rettifica e dragaggio dei rami del fiume. Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere quali sono stati i criteri che hanno consigliato il ripristino e la sopraelevazione dell'argine perimetrale della Sacca di Scardovari, lungo ben 37 chilometri, anziché chiudere la Sacca medesima con una diga di una lunghezza di solo 1.500 metri da eseguirsi allo stretto del Garbin e caldeggiata da numerosi tecnici italiani e dall'intera popolazione. La costruzione di tale opera avrebbe permesso, oltre al consolidamento della difesa a mare dell'isola della Donzella (comune di Porto Tolle), la bonifica della Sacca e delle valli retrostanti con la conquista di circa 10.000 ettari di terreno che, messo a coltura, avrebbe permesso di risolvere in parte l'angoscioso problema della disoccupazione e della sotto occupazione che affligge la popolazione del Delta. Gli interpellanti, consapevoli della gravità dell'abbassamento del suolo (bradisismo) nel Delta, chiedono al Ministro se non ritenga, proprio in conseguenza di tale allarmante fenomeno, di far eseguire lavori di ben altra mole e consistenza di quelli fin qui eseguiti, proporzionati all'entità dell'aggravata minaccia, dissipando così le voci che serpeggiano in certi ambienti secondo cui si avrebbe in animo di arretrare le cosiddette linee di difesa abbandonando al mare un vasto territorio del Polesine attualmente abitato da oltre 50.000 persone, bonificato dal duro lavoro di generazioni di lavoratori. (119)

ROFFI (CAVAZZINI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale politica intenda attuare in ordine alle seguenti richieste scaturite da un'assemblea della Lega dei comuni democratici, dei parlamentari e degli organismi sindacali e cooperativistici, tenutasi il 14 novembre 1958 a Mesola sui gravi problemi posti dall'inondazione che si è riversata su centri abitati e campagne di una zona già misera, con enormi danni e sofferenze per tutta la popolazione: 1°) apprestare tutte le opere atte a impedire l'ulteriore estendersi dell'inondazione, difendendo l'abitato di Mesola, di Bosco Mesola, Gorino, Monticelli e tutti gli altri centri minacciati; 2°) chiudere le falle della Romanina, dell'argine Bonello e dell'argine della Giralda e le altre successive verificatesi; 3°) provvedere al prosciugamento delle zone allagate; 4°) provvedere alla sicurezza dei cittadini fornendo i mezzi per l'evacuazione di tutti quelli che si trovano nella triste condizione di abbandonare le proprie case; 5°) si facciano pervenire alla popolazione alluvionata, sia a quella che rimane nelle case allagate, sia a quella evacuata, tutti gli aiuti atti a lenire la penosa situazione; 6°) si estenda nei comuni vicini la requisi-

zione di locali capaci di accogliere gli alluvionati, attrezzandoli con letti, cucine e fornendoli di viveri, medicinali, personale organizzativo e sanitario, creando le migliori condizioni possibili di conforto e di igiene e liberando al più presto le scuole; 7°) sia subito corrisposto a tutti i colpiti un adeguato sussidio; 8°) siano erogati aiuti finanziari e tecnici agli assegnatari, coltivatori diretti e alle altre categorie di piccoli operatori economici, per la salvezza del bestiame, delle scorte e delle attrezzature necessarie all'esercizio delle loro imprese; 9°) per i pescatori che hanno perduto le barche, reti e strumenti per la pesca, vengano disposti speciali sussidi in denaro e mezzi perché possano riprendere subito la loro attività; 10°) si provveda con la massima sollecitudine al risarcimento completo di tutti i danni subiti dagli alluvionati; 11°) il comune di Mesola, quello di Codigoro e gli enti locali che operano per la risoluzione di questi problemi, vengano risarciti delle spese che sostengono e che sosterranno; risanandone i bilanci deficitari, in ordine sia alle spese di assistenza che a quelle riguardanti la ricostruzione delle opere pubbliche di loro competenza distrutte o danneggiate dalle inondazioni; 12°) constatando infine che sono stati sufficienti due giorni di tempesta per scardinare tutto un sistema idrico mettendo allo sbaraglio un'intera popolazione, nell'intento di evitare una buona volta il ripetersi, a brevi intervalli di tempo e ad ogni intemperie, di simili disastri, in conformità alle ripetute istanze dei comuni, dei partiti, dei sindacati, dei parlamentari, della popolazione tutta, e in base ai piani da tempo apprestati da valenti tecnici e alle promesse più volte fatte solennemente da parte dei responsabili della vita politica ed economica del paese, si affronti decisamente, e per risolverlo in modo definitivo, il problema della sistemazione idrica della Valle Padana e del litorale adriatico. (120)

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre, con l'urgenza che il grave problema richiede, gli interventi necessari a rimettere in efficienza sia la strada che, in destra di Po, da Adria per Taglio di Po raggiunge Porto Tolle, sia la strada che, in sinistra di Po, per Contarina raggiunge Cà Venier, Cà Zuliani e Pila. Dette strade sono state quasi interamente distrutte in seguito ai lavori di sopraelevazione e rafforzamento degli argini dei corsi d'acqua del basso Polesine non avendo gli organi preposti ai lavori tenuto conto che le uniche sedi stradali erano appunto costituite dagli argini in questione. Ciò ha reso impossibile i traffici e trasporti, determinando grave disagio per le popolazioni locali e notevoli danni all'economia della zona. Inoltre la distruzione delle vie di comunicazione ha tagliato le possibilità di collegamento da zona a zona, nonostante sia stata nel frattempo predisposta qualche strada di fortuna del tutto inadeguata a sopportare il traffico normale e, quel che è peggio, il traffico di emergenza imposto dalle ricorrenti alluvioni. (127)

e delle interrogazioni:

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intende adottare in favore del comune di Porto Tolle per la costruzione di nuove strade, poiché, a causa dei lavori per il rialzo e il rafforzamento degli argini del Po, sono state eliminate le uniche vie di comunicazione esistenti tra il centro e le varie frazioni, dato che l'amministrazione del comune, a causa delle spese per le recenti alluvioni, non si trova in condizioni finanziarie per far fronte a tale opera indispensabile per quelle popolazioni. (58)

CATTANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere: dal Ministro dei lavori pubblici, quali piani e progetti concreti intenda mettere in esecuzione, onde porre termine, una volta per sempre, al rinnovarsi periodico delle disastrose inondazioni e alla persistente minaccia, che dal mare Adriatico e dal fiume Po grava sulle popolazioni del Polesine e del delta ferrarese; dal Ministro dell'interno, quali provvedimenti assistenziali intende adottare, in modo che le disgraziate popolazioni, colpite dalla recente alluvione, che già normalmente vivono in condizioni di grave indigenza, possano affrontare con minore preoccupazione l'imminente inverno; e quali provvedimenti di polizia vuole applicare per impedire la vergognosa speculazione di incettatori e trafficanti, che, profittando della disperazione degli alluvionati, ne acquistano i beni e gli averi a prezzo di strozzinaggio; dal Ministro dell'agricoltura

e delle foreste, con quali provvedimenti ed assistenze intende andare incontro agli assegnatari dell'Ente delta padano residenti nel comune di Mesola, i quali, già essendo fra tutti gli assegnatari della provincia quelli che versano nelle condizioni di maggior disagio, sono stati ora totalmente rovinati dalla recente calamità. (646)

COLOMBI ARTURO (PAJETTA GIULIANO, ROMAGNOLI, LAMA). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso e quali intendano prendere per far fronte alla grave situazione determinatasi nel basso ferrarese, dove migliaia di famiglie sono state colpite nelle loro case e nelle loro sostanze, e in particolare in ordine ai seguenti problemi: 1°) l'assoluta necessità di intensificare e accelerare i lavori di chiusura delle falle, lavori il cui ritmo attuale è insufficiente; 2°) l'urgenza di più ampie provvidenze assistenziali per i danneggiati, tanto nelle località colpite quanto nei centri di raccolta; 3°) le misure immediate e quelle definitive per il risarcimento dei gravi danni subiti dalla popolazione nella zona colpita. (656)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le misure già adottate e quelle che il Governo intende adottare per far fronte, almeno in parte, ai gravissimi danni subiti dalle popolazioni del Polesine e della bassa ferrarese, ancora una volta inondate, e dalle popolazioni rivierasche dell'Emilia e Romagna, che hanno visto i loro impianti di lavoro danneggiati o distrutti dall'infuriare del maltempo e dalle recenti mareggiate. (657)

CIBOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze sono state prese per il ripristino delle opere travolte nella mareggiata della scorsa settimana nel Delta Padano e quali provvedimenti intenda attuare per dare tranquillità e sicurezza alle popolazioni del basso Polesine da vari anni soggette ai danni delle alluvioni dovute alle piene del Po e alle mareggiate. Chiede di conoscere gli stanziamenti disposti per la riparazione e la costruzione di nuove strade che assicurino le comunicazioni con le popolazioni del Delta Padano. (710)

ROMANATO (ELKAN). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, di fronte alle recenti gravi calamità naturali che ancora una volta hanno devastato le fertili terre del Delta Padano ed hanno colpito le popolazioni, costringendole a fuggire, in pieno inverno, dalle loro case invase dalle acque, quali misure di emergenza ha predisposte in tale circostanza e soprattutto per sapere se intenda dare attuazione al vasto, organico piano, già da tempo predisposto, di generale difesa a mare, di rinforzo e di generale rialzo degli argini del Po e dei fiumi della zona e di assetto della viabilità. (711)